



"A SPASSO PER IL TERRITORIO: L'EVOLUZIONE STORICA, LA TOPONOMASTICA E LE COLTURE DEL COMPENSORIO PISTOIESE"

Da un'idea dei prof. Guido Vezzani e Carlo Borselli

Responsabile scientifica: dott. Cheri Barri

Responsabile della produzione dei manufatti in ceramica: prof. Vanni Melani

Referente per l'Archivio di Stato di Pistoia: dott. Cristina Gavazzi

Responsabile per la Fondazione delle Banche di Pistoia e Vignole: dott. Silvia Iozzelli

Carattrice del progetto didattico: dott. Tecla Barda

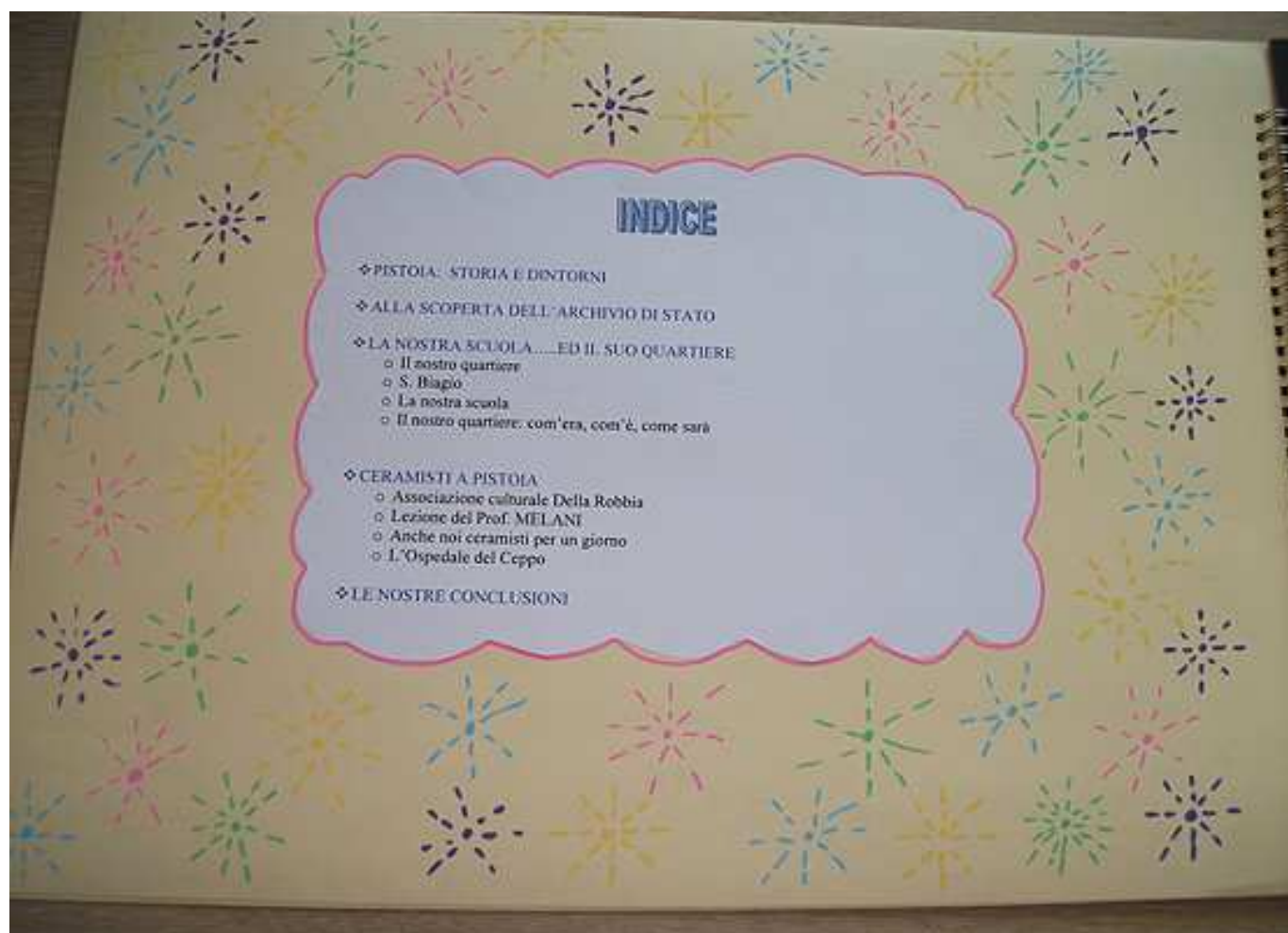
ELINCO ALUNNI

BIA ALESSANDRO	GIUSTI LORENZO
BULBANI ALESSANDRO	LIGUORI LEONARDO
CAPPELLI MATTEO	MAGNI NICCOLO'
CHERUBINI MATTEO	MALINTI LORENZO
DEL BINO CHIARA	NOCCI FRANCESCO
DELLA MONICA MARTINA	PATTI CLAUDIA
DRAGO ALESSANDRO	POLI ROMINA
EL KHALLOUJI LETIA	PORCIATTI LORENZO
FAGNONI PIERANGELO	ROSSINI NICCOLO'
FATTIDENE ALESSANDRO	RUGNONE MARTINA
FONDA TORI FILIPPO	VITRONE SALVATORE
GALDINO ALESSANDRO	VLASIE MIHAELA ROXANA
GIOVANNETTI SERENA	

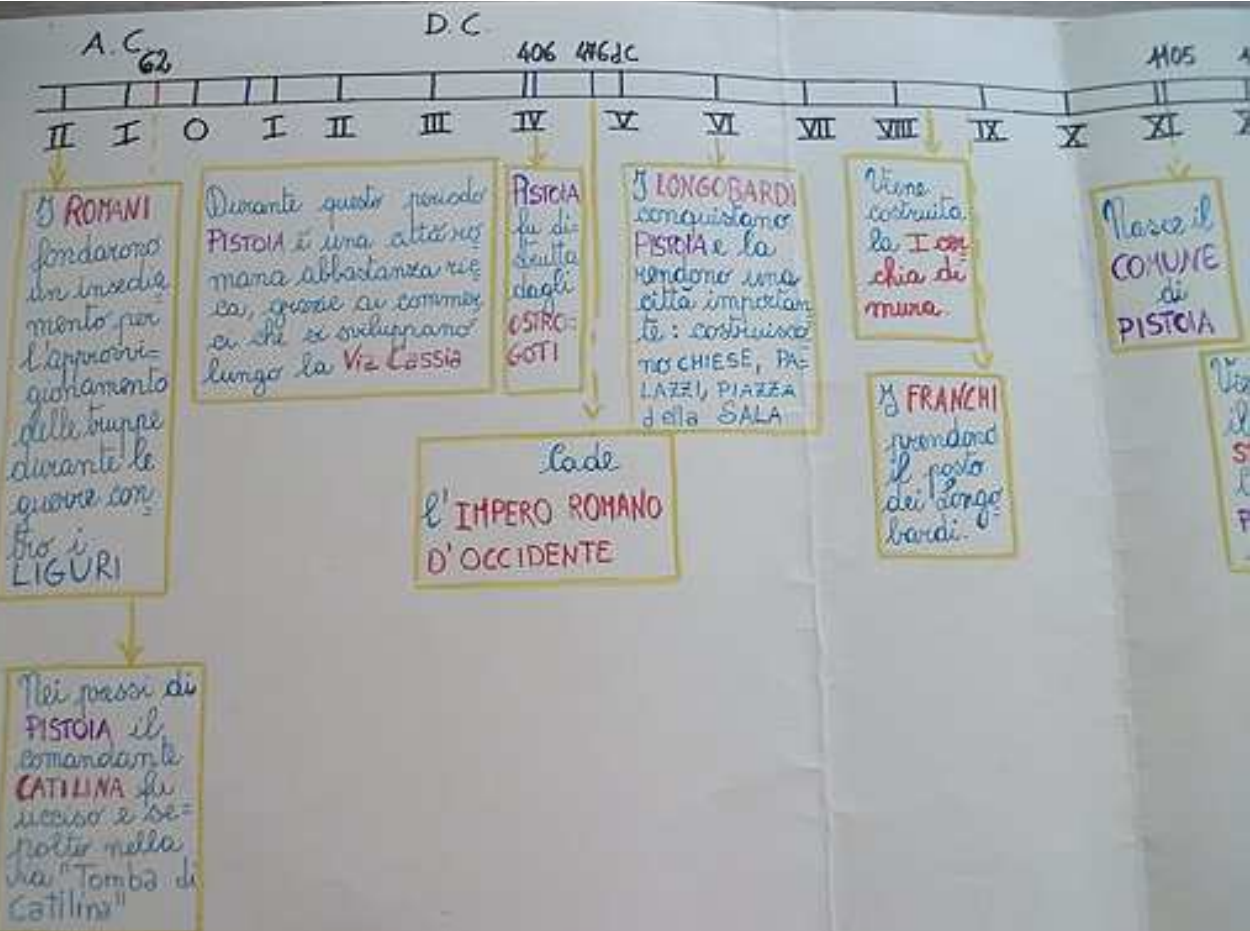
INSEGNANTI
PAOLA BERGAMINI
TEJIANA TILLI
MAILA VETTORI

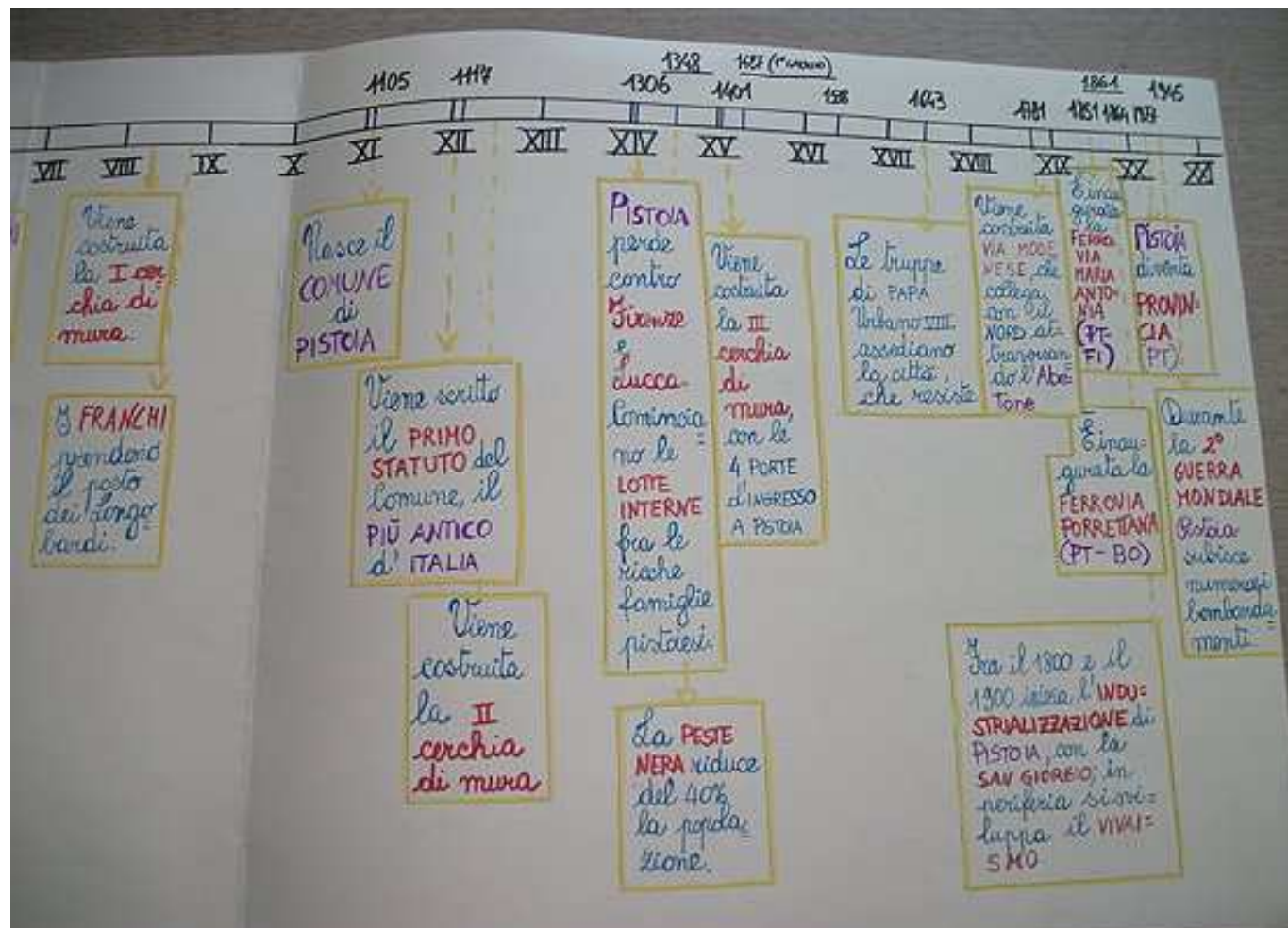
I nostri nomi

Alessandro Bini
Fabrizio Chianini
Alessandro Biliotti
Chiara Del Rio
Martina Della Monica
Alessandro Basso
Leila El Khallouji
Riccardo Lorenzi
Alessandro Battistoni
Alessandro Gubini
Lorenzo Ligori
Lorenzo Ligori
Nicola Ligori
Claudia Lotti
Anna Nocchi
Linda Pini
Pierina Micheli
Matteo Capelli
Romina Bili
Martina Bignardi
Lorenzo Bignardi
Lorenzo Bignardi



LA LINEA DEL TEMPO





LA STORIA DI PISTOIA

LE ORIGINI

Pistoia si sviluppa lungo il tracciato di una importante strada etrusca che collegava Firenze con la Pianura Padana. All'inizio era un piccolo villaggio, ma durante l'epoca romana diventa un centro più importante: sorge lungo la Via Cassia, che da Roma porta a Rimini. Lungo l'antico tracciato della via Cassia oggi ci sono Via Puccini, Via della Madonna e Via degli Orti. Dell'epoca romana sono rimaste alcune testimonianze, in particolare i resti di una villa sotto il Palazzo dei Vescovi e di una domus in Piazza del Duomo.

DOPO LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO

Nel 476 d. C. l'impero romano cade e Pistoia viene occupata dagli Ostrogoti prima, dai Longobardi dopo. Con i Longobardi Pistoia diventa una città importante: viene dotata di mura, vengono costruite diverse chiese e in centro vengono edificati palazzi intorno alla piazza più importante, Piazza della Sala. Ancora oggi in questa piazza si tiene il mercato ortofrutticolo e si possono osservare le strutture degli antichi negozi, con i banchi in pietra che sporgono. Per tutto il Medioevo molto territorio intorno alla città è stato coperto dall'acqua e sono state intraprese varie opere di bonifica, per rendere coltivabili i terreni paludosi. Molte zone della città risultavano paludose: in centro la chiesa di San Bartolomeo è detta "in Pansano" perché sorgeva in zona paludosa. La cattedrale di Pistoia è dedicata a San Zeno, vescovo di Verona, al quale erano state rivolte le preghiere della cittadinanza in seguito ad un'inondazione. Durante il Medioevo Pistoia diventa un libero Comune e vede crescere la sua ricchezza. Durante questo periodo alcune famiglie (i Panciuchi, i Cancellieri, ecc...) diventano importanti e spesso lottano tra loro per diventare più importanti. Nel 1244, secondo un documento importante, il libro fuorum (cioè il libro dei fuochi, nel senso di famiglie) nella città di Pistoia vivevano 11000 persone e nelle campagne 23000, per un totale di 34000 persone. A partire dal 1300 Pistoia perde a poco a poco la sua indipendenza e viene dominata, a fasi alterne, da Firenze. Farà parte del Granducato di Toscana fino al 1859, quando seguirà di appartenere al Regno d'Italia. Pistoia fa parte della Provincia di Firenze fino al 1927, quando Mussolini la trasforma in una delle nuove province del Fascismo. Nel 1934 viene fatto un Piano Regolatore per collegare meglio Pistoia a Bologna e viene prevista la costruzione del Viale Adua. Durante il 1900 Pistoia vede aumentare la sua importanza come centro industriale e agricolo (vivaismo).

IL SIGNIFICATO DEL NOME

Non sono chiare le origini del nome di Pistoia e gli studiosi fanno tre ipotesi:

1. dal greco *πίσιον*, cioè *pisce*.
2. da una lingua orientale preromana, cioè *castore*.
3. dal latino *piscina*, cioè *lago*.

L'ultima ipotesi è quella più credibile, dato che Pistoia sorgeva lungo la via Cassia, da dove passavano viaggiatori, mercanti, pellegrini, soldati che si fermavano per mangiare e riposarsi.



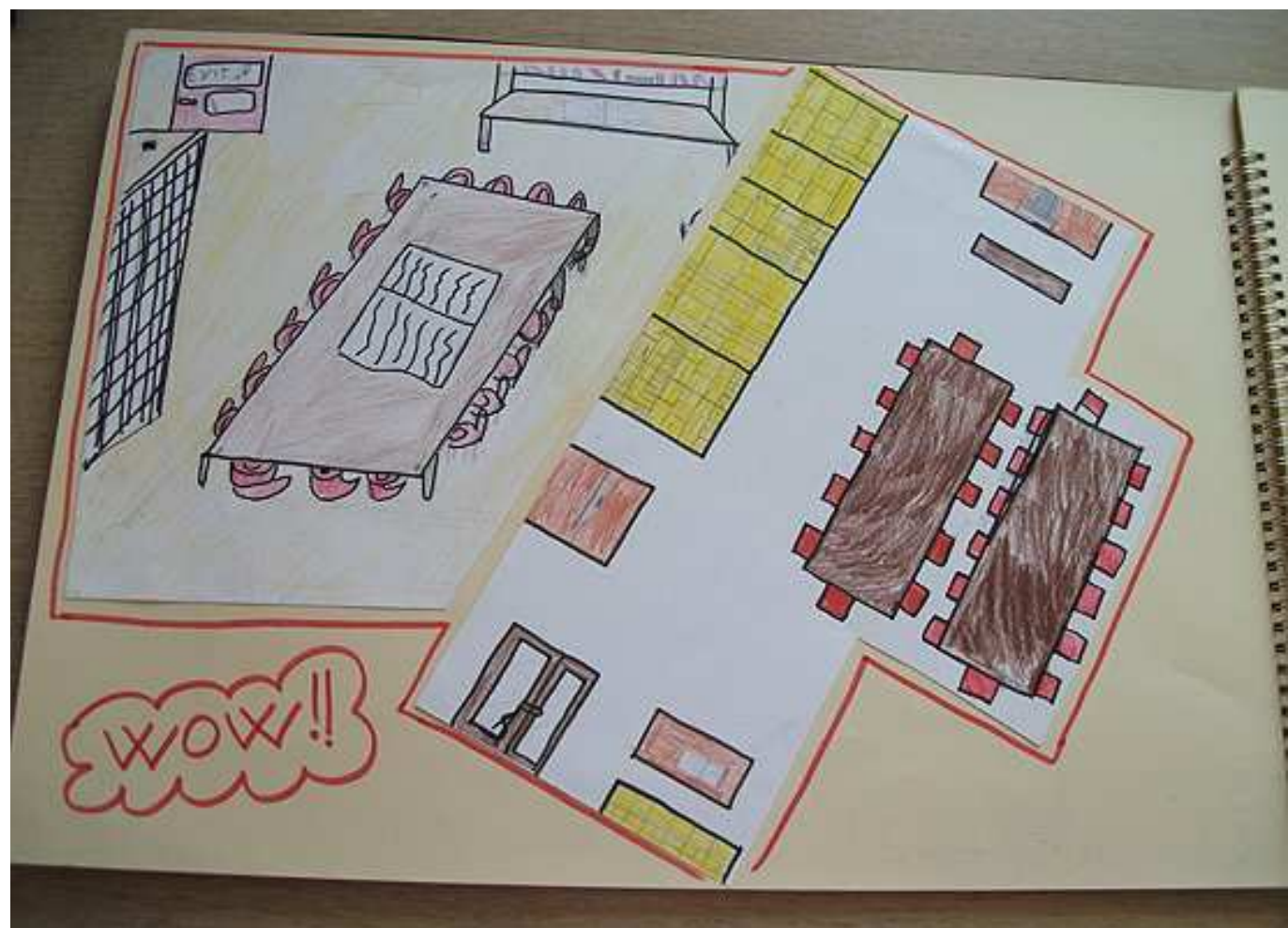
L'ARCHIVIO DI STATO

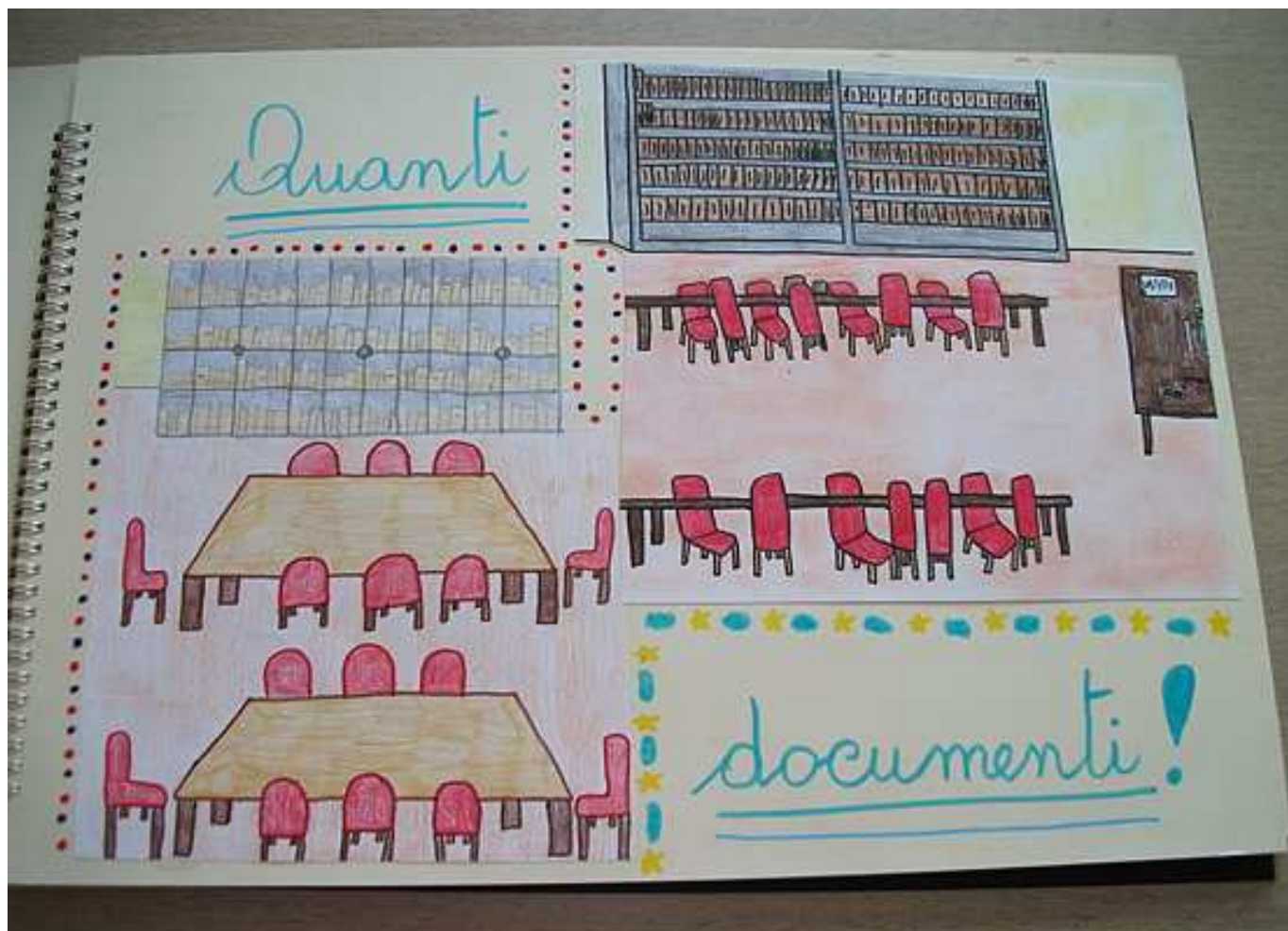
L'archivio è un edificio dove vengono conservate le carte, cioè i documenti originali di un certo territorio.
I documenti sono conservati perché hanno un valore storico, gli studiosi che vogliono fare una ricerca su un territorio, per vedere se è come è rimasto nel tempo, devono consultare i documenti dell'archivio. Non vanno andati in Archivi per cercare informazioni sul territorio dove sono la nostra scuola: vogliamo vedere quali cambiamenti ci sono stati nel passare degli anni.



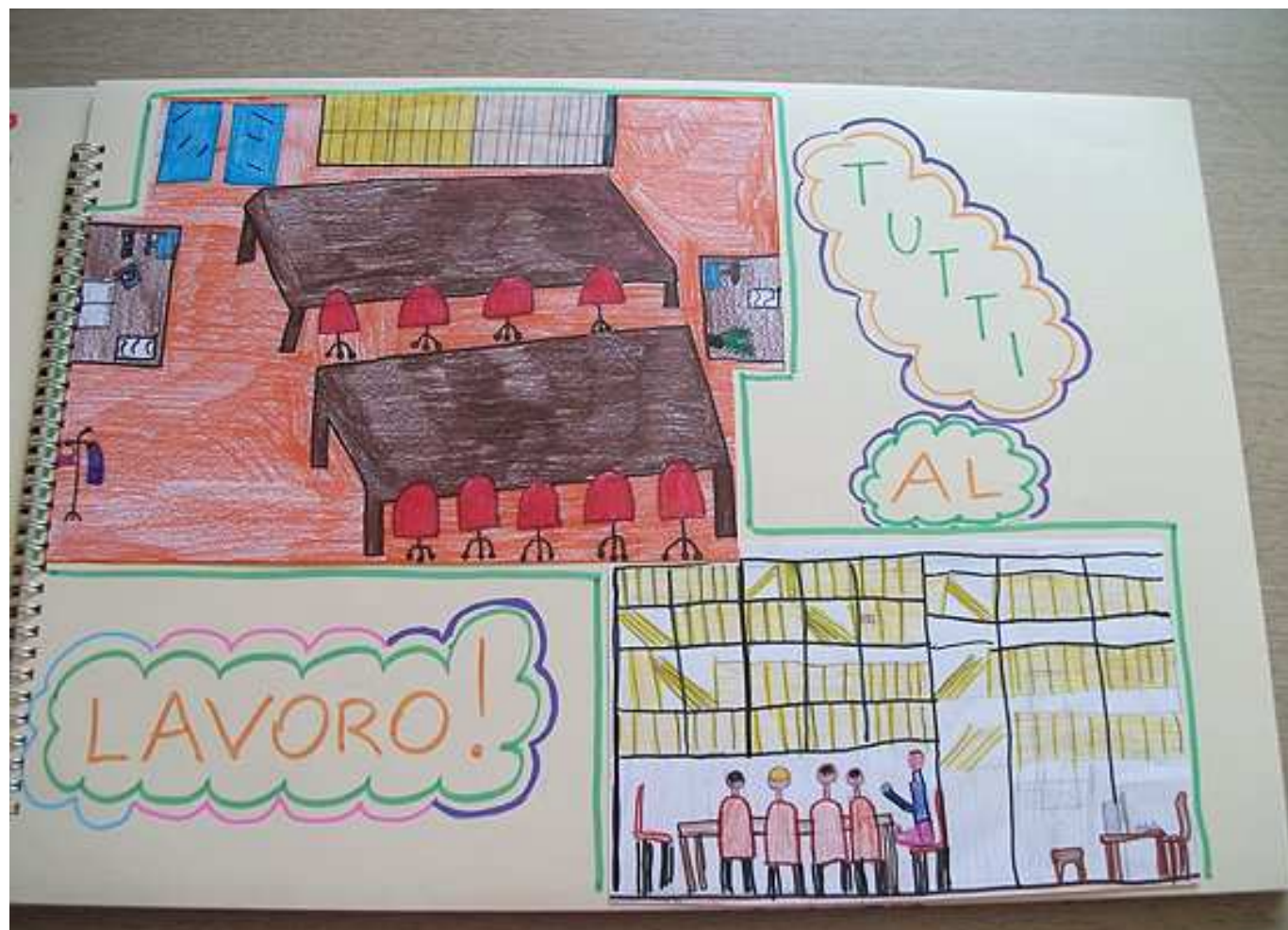
**Un luogo importante:
l'Archivio di Stato**

Nell'Archivio di Pistoia sono conservate alcune pergamene molto antiche, risalgono all'anno 1000 ed erano conservate nel monastero di Badia a Fiesole.
Le pergamene sono fogli sottili che si ricavano dalla pelle degli animali: sono scritte a mano con caratteri piccoli, sono borse perché erano costose.
Hanno forme strane e sono molto delicate: vengono conservate in scatole protette da fogli di carta spessi. Nell'Archivio viene mantenuta una temperatura ed un'umidità costante, perché la carta dei documenti è molto vecchia, delicata e deve essere protetta dal caldo e dall'umidità.













La

Nella piccola frazione di San Biagio sono presenti due chiese, entrambe appartenenti alla diocesi di San Diego in Caceri. La più antica delle due si trova in via San Biagio in Caceri, nel pieno del centro storico. L'altra si trova in via Don Mariano nei pressi di Viale Caldera e quella dove si costruisce la nuova chiesa è stata donata dal signor abate del finno (Luis). I documenti parlano di questa chiesa a partire dal 1044 quando compare nel nome di "ecclesia S. Basilii". L'edificio medievale fu demolito e al suo posto ne fu costruita un'altra nel 1879, che vediamo ancora oggi. Alla fine degli anni 80 la sede parrocchiale è stata trasferita in una moderna chiesa costruita in via Don Mariano su progetto dell'architetto Nash.

Chiesa vecchia...



Una vecchia



chiesetta di campagna







La chiesa



in

lontananza



quanti
colori...















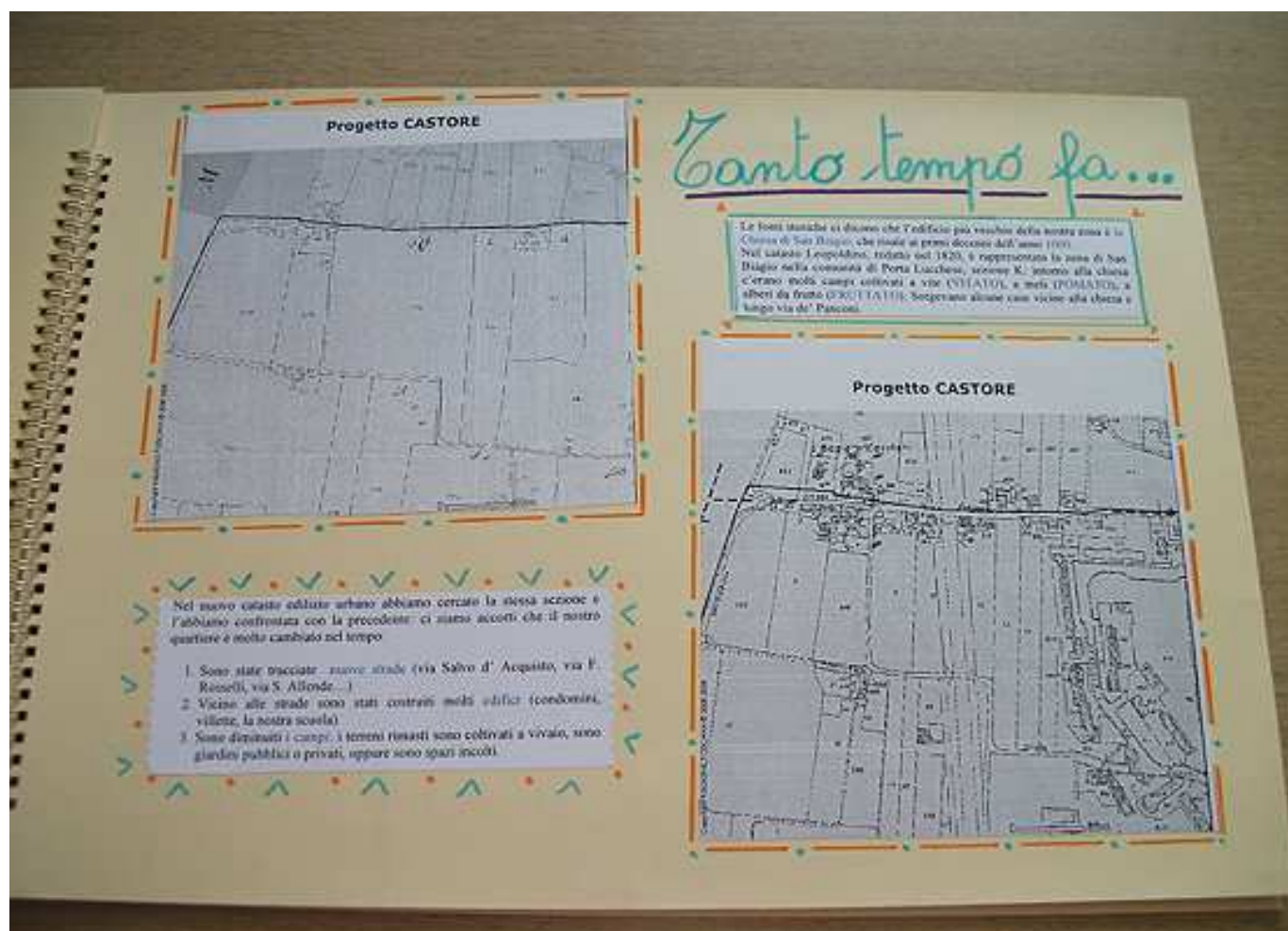
La nostra scuola dell'infanzia

**INTERVISTA
AD UNA INSEGNANTE
E ALLA COLLABORATRICE SCOLASTICA**

1. Da quanto tempo lavorate in questa scuola?
2. Questa scuola è sempre stata a tempo pieno?
3. Cosa c'era al posto della scuola?
4. Quanti anni ha questa scuola?
5. In questa scuola c'erano più sezioni?
6. Sono cambiati gli arredi?
7. C'era il giardino? Com'era?
8. Dove era l'entrata della scuola?
9. Cosa c'era al posto dell'entrata di ora?
10. Il giardino aveva la stessa grandezza di ora?
11. C'è sempre stata l'entrata posteriore dove c'è la cucina?
12. La scuola materna ha sempre avuto il giardino?
13. Le aule sono sempre state della grandezza attuale?
14. La cucina è sempre stata nell'edificio della scuola materna?
15. I bagni erano sempre come ora?



Cosa è
cambiato?





... nel 1985...



... e finalmente, OGGI!



La scuola vista dal giardino

NOTIZIE STORICHE SUL VIALE ADUA DI PISTOIA

Guardando la cartina di Pistoia vediamo che da Piazza del Duomo le strade si allargano intorno ad una serie di cerchi concentrici.
Nella zona ad ovest, invece, troviamo un "anomalie" infatti il Viale Adua è disposto da nord a sud per quasi tre chilometri, con una pendenza costante, tagliando verticalmente il territorio, in contrasto alle strade più antiche.
Il viale Adua fu tracciato nel 1936 come collegamento tra la pianura e l'Appennino e serviva, infatti, per trasportare in "colonna" le merci utilizzando camion, da qui deriva il nome "camionabile", poi trasformata in "Viale Adua".

Il progetto prevedeva al suo estremo sud la costruzione di una moderna area di servizio, con alberghi, ristoranti, pensiline e automobili distributori, ma nel 1938 fu realizzato solo una piazzola e una grande area di servizio.

Anche la ferrovia Pistoia-Torrette Terme Bologna era stata costruita nel 1884 nella stessa direzione, affiancando la città antica e per il suo tempo costruita su una linea di grande ingegneria, soprattutto il tratto fra Pistoia e Torrette Terme, da utilizzare come abitazioni, negozi, fabbriche e officine, successivamente anche scuole, supermercati e zone sportive.

Nasceva il cambiamento economico e strutturale del Viale Adua, la zona più a nord-ovest, nei pressi del Torrione Ombroso, ha mantenuto la sua vocazione agricola e case coloniche. Il Torrione Ombroso si avvicina al Viale Adua nei pressi di Capostagno (così chiamata perché da lì iniziava la discesa delle strade principali di Pistoia: Via Dalmata e Viale Adua che si ricongiungono con la Via Modena e la Via Bolognese).



Inizio del Viale Adua

Come
era...

com'è ora...

Qui di seguito sono elencati i fabbricati che, nel corso della storia del Viale Adna, sono stati costruiti in questa zona, oltre alle abitazioni costruite principalmente da grandi palazzi condominiali.

- Edificio del supermercato COOP;
- Casa di Risparmio di Pavia e Pavia;
- Farmacia comunale;
- Albergo "Le Rose";
- Distributore di benzina;
- Zona piscina comunale "S. Fedo" e Andriani;
- Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS);
- Istituto tecnico per Geometri "E. Ferrar";
- Scuola Statale A. Berrocci, in zona S. Biagio;
- Scuola Statale Croce di Gora;
- Zona residenziale "S. Biagio";
- Alloggi in via Desideri;
- Liceo Scientifico "Amedeo di Savoia Duca D' Aosta";
- Edificio dove ha sede l'associazione di categoria "Confindustria";
- Centro "Apollo";
- Edificio del supermercato LIDL;
- Centro "Adna" con il supermercato Conad (ristrutturando un edificio dove prima c'era la FIAT);
- Zona sportiva di Ponte alle Tavole;
- Insediamento industriale "Dadi impianti";
- Piscina "Il Roschetto";
- Farmacia del ramo della linea "Ponterosso" in via Panconi;
- Bar e alimentari;
- Vari istituti bancari.

Connessioni più recenti sono:

- Una pista ciclabile che fiancheggia la parte più a nord del Viale Adna;
- Il Ponte Europa che passando sopra al Viale Adna collega il raccordo autostradale con la parte est della città.

L'attuale urbanizzazione cambia la sua natura man mano che si si sposta da sud verso nord. Infatti a sud, vicino al centro ed all'autostrada, l'urbanizzazione è più densa e si caratterizza per la presenza di attività commerciali e servizi ed a nord, a ridosso della collina, il territorio è stato meno edificato.

Inoltre, a sud, l'uomo ha utilizzato il Viale Adna, quasi strada di comunicazione con l'Autostrada che oggi è meglio accorpata grazie al raccordo autostradale.

Attualmente lungo il Viale Adna vi sono moltissimi palazzi e con il tempo la zona è diventata urbana. Molti appartamenti sono nati, sorretti e questo ha peggiorato il modo di vivere perché non ci sono più spazi aperti, inoltre, essendo una delle principali vie di comunicazione della città, è continuamente congestionata da traffico.

Come sarà.

COME SARA' IL NOSTRO QUARTIERE

Il Comune prevede di riqualificare il SETTORE OVEST, integrando gli spazi aperti circostanti nel tessuto urbano, interrompendo la costruzione di nuovi edifici e valorizzando gli spazi a verde, a servizi, naturali e migliorando le comunicazioni con il centro storico e il fiume Oglio, che costituisce una cornice naturale di grande valore per la città. Inoltre è previsto di allargare il traffico lungo il Viale Adna e di creare una rete di percorsi pedonali e ciclabili.

CERAMISTI
PISTOIA

NEVIO DI MARCO E:

L'associazione culturale Della Robbia

Nevio Di Marco è nato a Padova il 25/10/1968. Ha studiato Arte e Architettura all'Università di Padova. Ha lavorato per anni come disegnatore e pittore. Ha fondato l'Associazione Culturale Della Robbia nel 1993. Ha curato la pubblicazione del libro "La Robbia" edito da Skira nel 1995. Ha curato la pubblicazione del libro "La Robbia" edito da Skira nel 1995. Ha curato la pubblicazione del libro "La Robbia" edito da Skira nel 1995.

"HO DEDICATO ANNI ED ANNI DI STUDI AL TENTATIVO DI CARPIRE IL SEGRETO DEI DELLA ROBBIA, SPECIALMENTE PER QUANTO RIGUARDA LA COMPOSIZIONE DEI COLORI. NON SO SE CI SONO RIUSCITO, MA CREDO DI ESSERCI ANDATO VICINO..."
(Nevio di Marco)



RICERCA

LA CERAMICA

La ceramica è un tipo di lavorazione della terra cotta che si differenzia in base alla destinazione d'uso. Si può distinguere in ceramica da rivestimento, ceramica da uso domestico e ceramica da uso industriale. La ceramica da rivestimento è quella che si usa per rivestire le pareti e il pavimento. La ceramica da uso domestico è quella che si usa per fare vasi, piatti, bicchieri, ecc. La ceramica da uso industriale è quella che si usa per fare tegole, tubi, ecc.

La ceramica è una materia che ha una lunga storia. Si sa che già nell'antichità l'uomo sapeva fare vasi di argilla. In seguito, con l'avanzare della civiltà, si sono sviluppate tecniche sempre più sofisticate per la lavorazione della ceramica. Oggi, la ceramica è una materia molto importante e viene usata in molti settori della vita quotidiana.

La ceramica è una materia che ha una lunga storia. Si sa che già nell'antichità l'uomo sapeva fare vasi di argilla. In seguito, con l'avanzare della civiltà, si sono sviluppate tecniche sempre più sofisticate per la lavorazione della ceramica. Oggi, la ceramica è una materia molto importante e viene usata in molti settori della vita quotidiana.

CICLO PRODUTTIVO DELLA CERAMICA

Il ciclo produttivo della ceramica è un processo che si svolge in diverse fasi. Inizialmente, si estrae l'argilla dal terreno. Poi, si impasta l'argilla con acqua e si forma la pasta. La pasta viene poi modellata in diverse forme, come vasi, piatti, ecc. Dopo, si cuociono le ceramiche in un forno a temperatura elevata. Infine, si lucidano le ceramiche e si montano i pezzi.

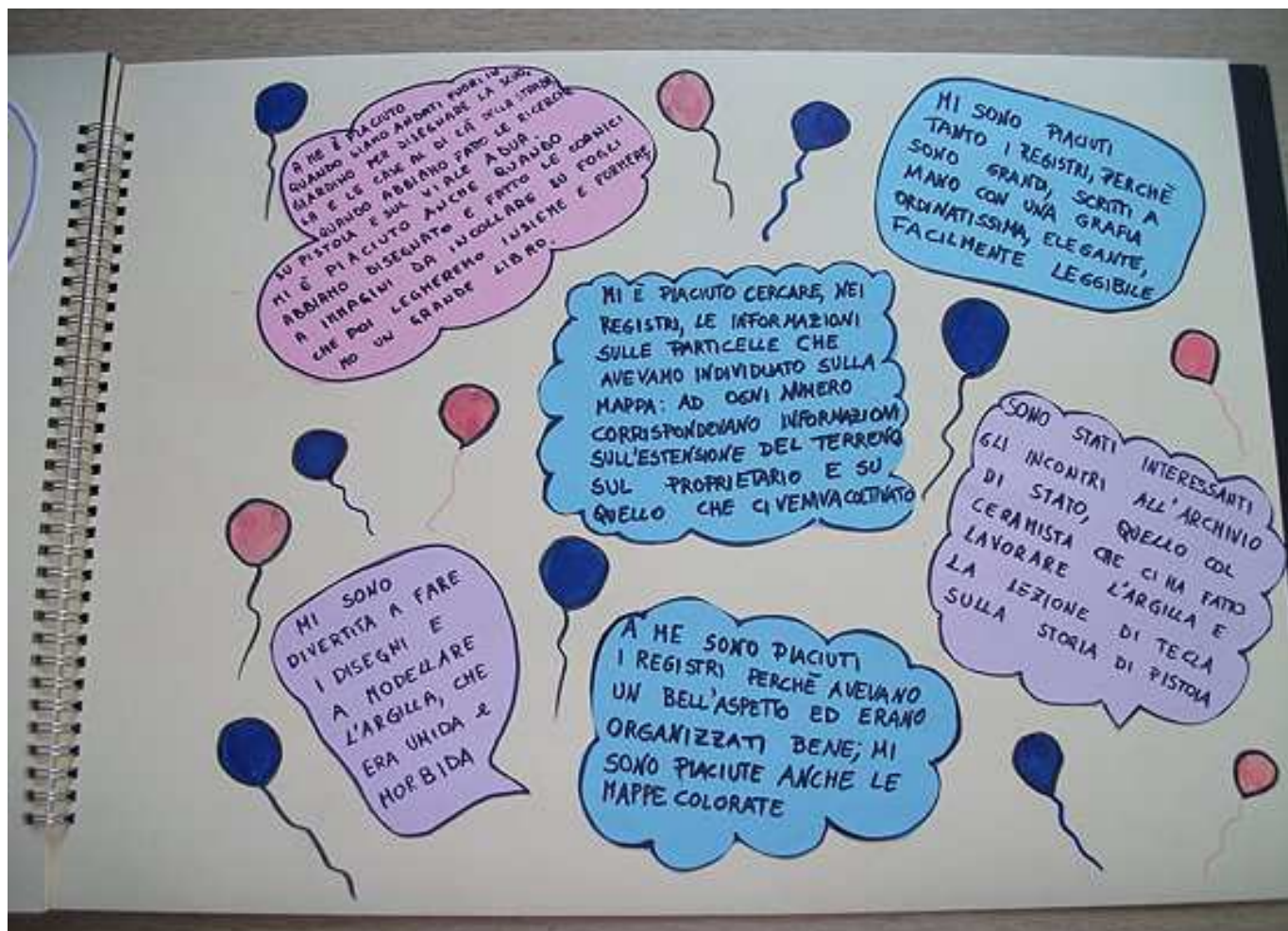
ALCUNI CONCETTI

RICETTA FONDAMENTALE: è un tipo di ricetta che indica la composizione di una ceramica. Si indica la quantità di argilla, acqua, ecc.

Il professor Melami ci ha detto che...

ARTE: è l'attività umana che si occupa di creare opere d'arte. L'arte è una forma di espressione che si basa sulla creatività e sull'emozione. L'arte può essere di diverse nature, come la pittura, la scultura, ecc. L'arte ha lo scopo di esprimere i sentimenti e le idee dell'artista.

LAVORO: è l'attività umana che si occupa di produrre beni e servizi. Il lavoro è una forma di attività che si svolge in un'organizzazione. Il lavoro ha lo scopo di soddisfare i bisogni della società.



LE NOSTRE CONCLUSIONI



L'OSPEDALE DEL CEPPO

L'Ospedale del Ceppo deve il suo nome ad un'antica leggenda: una bellissima fanciulla apparve in sogno ad un'azienda ceppo molto ricca. Era la Vergine Maria, che lo invitò a fondare un ospedale per i poveri della città. L'ospedale doveva sempre nel luogo in cui c'era un vecchio frantoio su cui c'era un tronco spezzato, fatto a punta di ceppo.

L'ospedale fu quindi fondato nel 1227 da Antonio di Tondino e sua moglie Bonadina, presso la riva del torrente Parma, dove vivevano alcuni frati che si dedicavano ad assistere gli infermi.

La facciata decorata che si trova sopra gli archi della facciata è la più importante opera in terracotta realizzata da Giovanni della Robbia. Ogni colorazione pittorica è dedicata ad una delle 7 opere di misericordia: soccorrere gli ignudi, dare alloggio ai pellegrini, accogliere gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti, dare da mangiare agli affamati e dare da bere agli assetati.

Il frantoio esisteva e la terracotta polverizzata usata. Questa tecnica ebbe un importante sviluppo nel Rinascimento, ma non fu invenzione dell'epoca. Le statue orientali lavoravano fin da tempi antichissimi per le sculture e gli oggetti domestici. Il nome del Della Robbia fu quello di applicarlo all'arte e di diffonderla fuori città: maggiori costi europei, facendola apprezzare anche all'estero.

Le ragioni del successo sono comprensibili. Minor costo e minor peso rispetto al marmo, più resistenza rispetto alla normale terracotta dipinta e al legno e alle altre statue, maggior facilità di trasporto per la compattezza e la leggerezza delle opere.



PARTICOLARI



DEL
FREGIO ROBBIANO

ANCHE NOI CERAMISTI PER UN GIORNO

Stamani è venuto il Professore Vanni Meloni e ci ha fatto lavorare la terracotta.

E' stato proprio un incontro interessante!

All'inizio il Professore ci ha parlato dei 3 tipi principali di ceramica: terracotta, porcelana, maiolica; poi ci ha fatto vedere e manipolare l'argilla che aveva portato.

Ci siamo divisi in piccoli gruppi e a ciascuno è stata assegnata un po' d'argilla: era umida, grigia morbida e malleabile. Dovevamo manipolarla e formare dei "saliccioni" da inserire in alcuni calchi in gesso di varie forme (una rana, Pinocchio, dei panni, un ferro di cavallo, una Madonna, alcune maschere...).

I calchi sono stati spolverati con il Borotalco, in modo che l'argilla non si attaccasse; dopo li abbiamo riempiti con i "saliccioni", colmando OGNI PICCOLO SPAZIO DISPONIBILE.

Infine, con il compressore, abbiamo staccato la forma dal calco.

A questo punto il Professore ha ritirato i nostri lavori e ci ha detto che li avrebbe cotti e infine dipinti.



L'OSPEDALE DEL CEPPO

L'Ospedale del Ceppo deve il suo nome ad un'antica leggenda: una bellissima fanciulla apparve in sogno ad un'amante troppo molto ricco. Era la Vergine Maria, che lo incitò a fondare un ospedale per i poveri della città. L'ospedale divenne famoso nel tempo in cui i due amanti trovarono un ceppo (cioè un tronco spezzato) fuori in pieno inverno.

L'ospedale fu quindi fondato nel 1227 da Antonio di Tondano e sua moglie Randinella, presso la riva del torrente Parma, dove vivevano alcuni frati che si dedicavano ad assistere gli infermi.

La facciata documenta che si trova sopra gli archi della facciata è la più spettacolare opera di terracotta realizzata da Giovanni della Robbia. Ogni colonnina rappresenta un particolare di una delle 7 opere di Mosè: vestire gli ignudi, dare alloggio ai pellegrini, assistere gli infermi, visitare i sacerdoti, seppellire i morti, dare da mangiare agli affamati e dare da bere agli assetati.

Il fregio robbiano è in terracotta policroma invetriata. Questa tecnica ebbe un importante sviluppo nel Rinascimento, ma non fu invenzione dell'epoca: le civiltà antiche la usavano fin da tempi antichissimi per le stoviglie e gli oggetti domestici. Il merito del Della Robbia fu quello di applicarla all'arte e di diffonderla fino alle maggiori civiltà europee, facendola apprezzare anche abruzzese.

Le ragioni del successo sono comprensibili. Manca creta e minor peso rispetto al marmo, più resistenza rispetto alla normale terracotta dipinta o al legno o all'oro, maggior facilità di trasporto per la scomponibilità e la leggerezza delle parti.



PARTICOLARI



FREGIO ROBBIANO